

Interrogazione a risposta scritta al Ministro della Salute

Premesso che

in data 13 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha indicato sei criteri molto chiari per i paesi che intendano allentare le misure di contenimento, fondate sulla sospensione delle attività sociali e economiche:

1. che la trasmissione del contagio sia sotto controllo;
2. che le capacità del sistema sanitario siano in grado di rilevare, testare, isolare e trattare ogni caso di Covid-19 e di tracciare ogni contatto;
3. che i rischi di contagio siano ridotti al minimo in ambienti speciali come strutture sanitarie e case di riposo;
4. che siano adottate misure preventive nei luoghi di lavoro, nelle scuole e in altri luoghi dove per le persone è essenziale recarsi;
5. che i casi importati possano essere gestiti;
6. che le comunità siano pienamente istruite, coinvolte e abbiamo tutte le facoltà per adeguarsi alla "nuova normalità";

oggi, a quasi quaranta giorni dall'istituzione del lockdown su tutta la penisola, e a oltre venti giorni dall'introduzione di ulteriori restrizioni alle attività non legate alla produzione di beni e servizi essenziali, queste condizioni, soprattutto le prime tre, ci sembrano lontanissime dall'essere assicurate;

infatti:

- il contagio, come derivabile dai morti per Covid-19, in base a una stima della letalità anche molto favorevole, nella fase più severa del lockdown (dopo il 22 marzo) ha coinvolto ogni giorno svariate decine di migliaia di persone;
- la rilevazione dei contagiati ha scontato l'evidente ritardo nell'effettuazione dei test; il tracciamento dei positivi non è stato avviato; non sono stati approntati programmi di isolamento e assistenza dei pazienti non critici, in strutture diverse da quelle della casa di abitazione, che non garantisce, in genere, alcuna misura di distanziamento e alcun effettivo isolamento dei contagiati;
- la diffusione e la letalità del Covid-19 nelle strutture sanitarie rivela, al di là degli eventuali illeciti e delle irregolarità contestate ai responsabili, una dimensione e una gravità evidente e ormai non negata né dal governo nazionale né da quelli regionali;

le cifre riportate ogni giorno dalla Protezione Civile non hanno una vera rilevanza statistica e sono infatti molto lontane dal descrivere una mappa realistica e verosimile del contagio: i casi sono abbondantemente sottostimati a causa del numero limitato di test effettuati, il numero dei decessi non comprende - come ha rilevato anche l'Istat

- i moltissimi casi non trattati negli ospedali, e anche i guariti comprendono in larga parte le persone dimesse dagli ospedali per fare spazio a malati più gravi, ma ancora positive e potenzialmente infettive. Nulla sembra essere ancora davvero “sotto controllo”;

si chiede di sapere:

in che modo e con quali tempi il Governo pensa che l'Italia sia in grado di corrispondere alle condizioni indicate dall'OMS per l'allentamento del lockdown.